

Una proposta di rielaborazione e sistematizzazione dei contenuti trattati nel gruppo di progettazione modulare dell'ITC R. Luxemburg – 17 maggio 2007

A cura di Mario Pinotti

1) La nostra ipotesi di lavoro scommette sul **PROTAGONISMO DEGLI ALLIEVI**, sull'**ACQUISIZIONE di COMPETENZE** come strategia didattica per affrontare e ridurre le **DIFFICOLTA'** di **APPRENDIMENTO**.

2) In primo luogo le **DIFFICOLTA' DELL'APPRENDIMENTO** vengono attribuite dal gruppo di lavoro ai **PROBLEMI RELAZIONALI** degli alunni.

Si è consapevoli del fatto che, a seconda del modo in cui viene affrontata e organizzata la relazione all'ingresso nella scuola, l'attività didattica sarà più o meno positiva.

E' troppo rilevante il **DISAGIO SOCIALE** di cui sono portatori i giovani perché esso non abbia ricadute sulla relazione.

Troppo spesso i docenti svolgono la funzione di **TUTORAGGIO RELAZIONALE** senza averne le competenze, oppure troppo spesso accade che vi sia un salto, una discontinuità dell'insegnante quando si dedica alla relazione rispetto a quando si dedica alla sua disciplina di docenza.

C'è come una **DICOTOMIA INSUPERABILE** tra questi due atteggiamenti: è il segno che la disponibilità, la generosità, l'entusiasmo del docente non riescono a trasferirsi nella sua pratica di insegnamento. L'insegnamento continua a rimanere una professionalità da cui bandire l'affettività della relazione.

E tuttavia, nell'esperienza quotidiana, gli alunni sanno distinguere gli insegnanti con cui possono dialogare e resistono, rifiutano, osteggiano chi non lo fa.

Nessuna ingegneria didattica può risolvere questa contraddizione. La didattica della modularità, come qualsiasi altra tecnica didattica, non è risolutiva, è rigida come tutte le altre impostazioni che si sostituisce il mezzo al fine.

3) E' necessario, pertanto, trasferire nell'azione didattica quella dimensione emotiva che Goleman invoca come strada maestra per migliorare l'apprendimento ed il successo scolastico.

Prima di tutto è importante che i ragazzi *sappiano che cosa devono fare e perché; poi quale sarà* la strada che affronteranno.

Questa condizione di orientamento è molto curata nelle primissime classi della scuola elementare, quando la giovane età del bambino lo espone a mal sopportare la lunghezza del tempo scolastico.

Se il piccolo alunno ha a disposizione strumenti visivi che lo aiutano a capire in quale momento della giornata si trova, che cosa ha già compiuto, cosa lo attende, egli sa farsi più facilmente una ragione rispetto alla noia che lo assale.

Con questi ragazzi si tratta di trasferire ad un livello di astrazione adeguato alla loro età il medesimo obiettivo: l'orientamento e la direzione.

La **COMPETENZA DELL'IDEARE** risponde a questa esigenza. Progettare l'attività, selezionare i temi dell'indagine, formulare domande di senso rispetto a quel che si sta facendo: tutto concorre a rendere più accettabile il lavoro che si deve fare.

Bisogna anche insistere sul **VALORE DELLA COMUNITA' IN AZIONE** (la classe) che va formandosi.

Una collettività come questa ha bisogno di codici comportamentali e norme funzionali a ciò che si vuole fare. L'etica cessa di essere predica moralistica, astratta invocazione di principi irrealistici e diventa **ESIGENZA DEL GRUPPO** per lavorare efficacemente rispetto ad un fine proposto.

In questa prospettiva giungerà anche la reciproca conoscenza tra gli alunni, l'affiatamento con gli insegnanti, ma questo traguardo non può essere posto come punto di partenza.



I ragazzi hanno un senso di riservatezza che va rispettato. Chiedere loro di presentarsi, di parlare di sé, della loro storia – che in alcuni casi può essere una storia di sofferenza – è sbagliato.

Né questi adolescenti vogliono essere, o essere trattati, come ragazzini delle medie. Associano alla loro presenza nella scuola media superiore una aspettativa di maggiore serietà ed importanza.

I *giochini psicologici* per favorire la reciproca conoscenza vengono rifiutati.

4) Nella scelta della tematizzazione del Consiglio di classe tutti questi ordini di considerazioni dovranno essere tenuti ben presenti e d'altra parte bisognerà tener fissi gli occhi anche sulle caratteristiche qualificanti dell'indirizzo di studio.

Il CDC vuole orientarsi verso la selezione di due macro ambiti: la variabile dell'ECONOMIA sul TERRITORIO LOCALE. Significa scegliere un tema che vede già "investito" l'ambito della responsabilità dell'alunno. E' lui che ha scelto la scuola e, quindi, il suo indirizzo (il liceo economico); è lui che vive nel territorio ed ha instaurato con esso una relazione di rilevanza affettiva.

La realizzazione di questo processo di conoscenza troverà il suo culmine nella realizzazione di un PRODOTTO FINALE che lo rappresenti tutto, ma tutta la professionalità didattica del docente dovrà essere mobilitata per garantire un continuo legame tra l'intenzionalità del progetto e la realizzazione del fine.

Al fine di mantenere vivo un filo conduttore nel percorso di apprendimento, saranno utili tutte le schematizzazioni, la memoria organizzata, l'archivio, le mappe concettuali, i rapporti sullo stato dei lavori, la verifica della fattibilità e tutto quanto suggerirà l'immaginazione del docente e degli alunni.